

Il Piccolo Cottolengo celebra 80 anni con Scuola

Martedì 14 gennaio, alle ore 16, a Milano, l'Arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica presso il Piccolo Cottolengo «Don Orione» (viale Caterina da Forlì, 19). «Il motivo per cui il Cardinale è stato invitato - spiega don Dorino Zordan, orionino, direttore dell'Istituto - è condividere con noi alcuni significativi anniversari della nostra istituzione: gli 80 anni del Piccolo Cottolengo (4 novembre 1933), i 60 dell'erezione a parrocchia della chiesa di San Benedetto abate (10 novembre 1953) e i 50 anni della benedizione della prima pietra della «Casa del giovane lavoratore» (30 novembre 1963). Alla celebrazione, trattandosi del pomeriggio di un giorno feriale, parteciperanno gli ospiti del Piccolo Cottolengo e alcuni parenti, gli operatori, i volontari, una rappresentanza degli ex allievi mutilati e i parrochiani. «Non sono



Un'immagine storica dell'istituto di viale Caterina da Forlì

stati estesi invitati ad autorità civili o religiose esterne all'Istituto», precisa don Zordan. Attualmente il Piccolo Cottolengo «Don Orione» di Milano offre ospitalità a 306 ospiti, suddivisi nei seguenti servizi socio-assistenziali: 200 posti letto di Rsa (Residenza sanitaria per anziani); 72 posti letto di Rsd (Residenza sanitaria per disabili);

10 posti letto di Ccs (Comunità socio-sanitaria per disabili) e 24 posti letto di Idr (Istituto di riabilitazione generale e geriatrica). A questi si aggiungono 6 posti di «Centro diurno continuo» e 10 mila prestazioni annue di riabilitazione ambulatoriale anche attraverso l'uso della piscina terapeutica. Altre attività sono la scuola

dell'infanzia, gestita dalle Suore di «Don Orione» dal 1934, la «Casa del giovane lavoratore» (dal 1967), pensionato per un centinaio tra studenti lavoratori, e il «Teatro di Milano» (dal 1966), dato recentemente in gestione all'associazione «Il Balletto di Milano». «La parrocchia di San Benedetto abate (retta dagli Orionini, ndr), circa 12 mila abitanti, è pienamente inserita nel territorio (zona 6, Lorenteggio-Barona) - continua don Zordan - e nella vita del Decanato e della Diocesi, essendo anche il parroco, don Renzo Vanoi, Decano del Giambellino e Prefetto di Porta Vercellina, e don Agostino Casarin inserito nella Pastorale della Salute della Diocesi e referente per il Decanato. Molto attivi e frequentati sono l'oratorio, la Sportiva Orione, la Boccifolia e le diverse attività caritative (Centro di ascolto, Associazione San Benedetto, San Vincenzo...». (N.P.)

venerdì 17

Don Orione, in Cattolica giornata di studio

Nell'ambito delle celebrazioni che caratterizzano l'80° del Piccolo Cottolengo «Don Orione», venerdì 17 gennaio, nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli, 1 - Milano), dalle ore 10 è in programma la giornata nazionale di studio «Don Orione e il Piccolo Cottolengo Milanese, 1933-2013». Sotto la presidenza di Aldo Carera (direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani»), si terranno le relazioni di Edoardo Bressan, Università degli Studi di Macerata («La carità ambrosiana negli anni Trenta»), Bartolo Gargiulo, Università degli Studi di Torino («Carità senza confini: don Orione e il Piccolo Cottolengo»), Paolo Clerici, Università Cattolica del Sacro Cuore - Centro studi orionini («Alle origini del Piccolo Cottolengo Milanese»), e Gabriele Archetti, Università Cattolica del Sacro Cuore - Centro studi orionini («Giovanni Battista Montini e il Piccolo Cottolengo Milanese»). Nel pomeriggio, dalle 15.30, sotto la presidenza di Giuliana Albertini, Università degli Studi di Milano, interverranno Claudio Besana, Università Cattolica del Sacro Cuore («La società milanese e il Piccolo Cottolengo orionino»), Alberto Coa, Università Cattolica del Sacro Cuore («Don Orione e don Gnocchi a Milano»), Francesca Strappa, Università Cattolica del Sacro Cuore («Mario Baccocchi e il progetto del Piccolo Cottolengo»), Flavio Peloso, direttore generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza («Conclusioni dei lavori: il Piccolo Cottolengo ieri e oggi»). Per informazioni: tel. 02.72342278.

Sabato 18 alle 17.30 Messa con l'Arcivescovo nell'anniversario della scuola cattolica. Seguirà poi l'incontro con i preti del Decanato

che comprende anche Limbiate e Varedo. Il parroco, don Giacomo Tagliabue, presenta una comunità vivace a partire dalla preghiera

Paderno, prioritaria l'educazione dei ragazzi

DI ALBERTO MANZONI

«**L**'impegno nell'educazione di ragazzi e giovani è fra le priorità della nostra comunità, anche attraverso iniziative concrete, così come avviene in tante realtà ecclesiali, e questo ci fa sentire uniti nello sforzo educativo dell'intera Chiesa ambrosiana». Pone l'accento sul futuro, cioè le giovani generazioni, il responsabile della comunità pastorale di Santa Maria Assunta e Santi Nazario e Celso, don Giacomo Tagliabue, mentre ci parla della imminente occasione nella quale l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, sarà presente sabato 18 gennaio a Paderno Dugnano, in risposta all'invito rivoltogli affinché incontri la scuola cattolica «Don Bosco». Don Giacomo, intanto, ha appena compiuto il 75° compleanno, ricordato domenica 5 con una festosa e commossa partecipazione della comunità, sia nella Messa delle 10 in parrocchia sia presso l'oratorio «San Luigi» nel pomeriggio. Sabato 18 l'Arcivescovo giungerà presso il centro parrocchiale «Paolo VI» e, dopo essere stato ricevuto dal parroco in presenza delle autorità civili, si potrà nella chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso in Dugnano dove alle 17.30 presiederà la Santa Messa. Vi sono invitati in particolare gli allievi e le loro famiglie, il personale e gli altri collaboratori della scuola paritaria. Don Tagliabue, come si accingono ad accogliere il vescovo le parrocchie di Dugnano e Incirano, la scuola «Don Bosco», le comunità religiose e le altre realtà ecclesiali che operano sul territorio? «La presenza del Cardinale sarà significativa e gradita. Egli avrà la possibilità di vedere di persona, seppure in un breve lasso di tempo, la

realtà della nostra comunità, mentre viene a completare le celebrazioni per il trentesimo anniversario della scuola cattolica. Questo «compleanno» è stato onorato, poco più di tre mesi fa, anche dalla visita del cardinale Angelo Comastri - strettissimo collaboratore del Papa e legato a me e alla comunità da antica amicizia -, il quale ha presieduto una solenne Eucaristia, in cui ha concelebrato pure il responsabile dell'ufficio diocesano per la Pastorale scolastica, don Michele di Tolva. Ci sarà, insieme con altri sacerdoti, anche don Luca Parolari, diacono e prossimo prete

novello 2014, che sta operando a Dugnano, Incirano e Calderara». Qual è il volto di questa comunità che sabato accoglie l'Arcivescovo? «È il volto di una comunità che prega. Ho chiesto ai parrochiani che come frutto dell'Anno della fede ci siano ogni mattina almeno tre persone in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Dal 2009, anno in cui

venne per la prima volta la Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima - che è tornata nel giugno scorso -, la sera del 13 di ogni mese si recita il Rosario nella chiesa di Dugnano, con una costante partecipazione di fedeli. È anche una comunità che si impegna nell'educazione e nella catechesi: molti sono i modi in cui si propone la fede e la dottrina cristiana, a partire dalle due scuole dell'infanzia e dall'oratorio sino al gruppo della terza età. E poi una comunità che si dedica alla carità verso i poveri e i sofferenti, e ci sono almeno «Caritas» che con le altre porta avanti il «Fondo Famiglia e Lavoro» cittadino - la San Vincenzo, le suore Carmelitane missionarie, il gruppo della Stazione Centrale, i volontari delle due case di riposo oltre alle suore Antoniane polacche del «Ricovero Ferdinando Uboldi». Sono iniziative che vengono da lontano...



Una celebrazione con i preti di Paderno Dugnano. A sinistra, don Giacomo Tagliabue

«Certo: arrivando nel 2001 trovai tante attività avviate dal mio predecessore, don Giovanni Invernizzi, il quale morì nel maggio 2002 e a cui dobbiamo la costruzione del santuario dell'Annunciazione, che accoglie non solo le celebrazioni festive ma anche le frequenti proposte a livello cittadino e decanale: a questo proposito cito la marcia della pace a partire dalle sette parrocchie con la Messa nel primo giorno dell'anno. E non posso dimenticare che l'attenzione ai migranti, ai senza casa e ai disoccupati, alle persone sole e a quelle che vivono situazioni di crisi familiare fa parte di una eredità che abbiamo ricevuto e cercato di mettere a frutto, con la collaborazione di tutti, nei limiti delle nostre capacità». Parlando di povertà morali e materiali, possiamo dare uno sguardo anche sulla situazione sociale della intera città?

«Le problematiche legate alla crisi economica vanno oltre la situazione locale. Da noi ci sono delle peculiarità come per esempio le questioni legate agli interventi infrastrutturali in vista di Expo 2015, come le opere riguardanti la Rho-Monza - che preoccupano non poco la cittadinanza e anche i pastori d'anime - o le ripercussioni delle chiusure di fabbriche storiche avvenute negli anni scorsi, che hanno visto sia sacerdoti sia laici adoperarsi per difendere anzitutto la dignità dei lavoratori coinvolti in queste dolorose vicende». La presenza del Cardinale a Dugnano avrà anche degli elementi di attenzione al livello sovraparrocchiale? «Sì, l'Arcivescovo ha chiesto di poter incontrare i sacerdoti del Decanato, che comprende anche Limbiate e Varedo, cosa che avverrà dopo la celebrazione».

«L'alunno come persona» l'impegno alla «Don Bosco»

«**O**gni alunno che ci è affidato è unico e irripetibile in quanto persona - in particolare che sta crescendo - e come tale va aiutato a crescere, ma anche custodito, perché dono di Dio al mondo»: Gianna Salati, preside della scuola cattolica «Don Bosco» di Paderno Dugnano, alla nostra richiesta di presentarci l'Istituto che dirige da circa quattro mesi, ci presenta anzitutto quello che di più importante c'è, ossia i ragazzi e le ragazze che la frequentano. La scuola, ospitata in uno stabile della parrocchia Santi Nazario e Celso in via Grandi 24 (ex oratorio femminile), venne fondata il 1° luglio 1982 come cooperativa di genitori con il sostegno dei responsabili ecclesiali di allora, il Vicario episcopale di Zona, monsignor Claudio Livetti, e il parroco di Dugnano, don Giovanni Invernizzi. Invece da allora è Giulio Asti. Dopo un primo periodo con una preside chiamata a dirigere la scuola le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti fino a metà del 2011. Lo scorso anno il consiglio di amministrazione ha deciso un nuovo cambio al vertice dell'Istituto, che comprende la scuola primaria e la secondaria di primo grado, chiamando appunto la professoressa Salati, docente di ruolo di religione cattolica nella secondaria di secondo grado ed ora in aspettativa proprio per ricoprire, su richiesta dell'ufficio diocesano di Pastorale scolastica, il ruolo di preside della «Don Bosco». «La scuola è passata attraverso qualche difficoltà, che peraltro ha contribuito a irrobustire le motivazioni tra gli insegnanti sul loro essere docenti in una scuola cattolica,

dove il nucleo è la relazione docente-discente, nell'ambito del processo di insegnamento/apprendimento - ci dice ancora la dirigente -. Avere un corpo docente giovane e ben preparato è un nostro punto di forza, perché permette di instaurare relazioni vere, spontanee, senza mai perdere di vista l'obiettivo di ogni scuola: chiedere il successo formativo. È un'attenzione che alla «Don Bosco» non è puramente scolastica, ma anche nei confronti di tutta la persona». «È necessario che i ragazzi siano accompagnati da una ricerca costante della professionalità degli operatori e della qualità dell'offerta: «La nostra scuola si è formata nel 1982, grazie alla ispirazione salesiana, per aver migliorato l'offerta formativa attraverso l'implementazione dell'apprendimento della lingua inglese con insegnante madrelingua, l'apprendimento e l'uso delle nuove tecnologie e il progetto ambiente, che vuol far prendere consapevolezza che, oltre a coltivare, è necessario anche custodire tutto il creatore». Anzi durante il recente «Open day» la preside ha sottolineato ai genitori che in questo istituto c'è «l'alunno» come «persona» al centro di un percorso scolastico, nella prospettiva educativa del personalismo cattolico, per la quale possiamo dire: grazie a Dio io sono io, creatura con una ragione, e pertanto, capace di misura, cioè di prendersi cura dell'altro». «Ora, a conclusione delle celebrazioni per i trent'anni di attività - conclude la professoressa Salati -, siamo lieti di avere fra noi l'Arcivescovo, segno straordinario di una vicinanza ordinaria che la Chiesa locale ha sempre avuto nei confronti di questa realtà educativa». (A.M.)



Gianna Salati



Statua di padre Monti a Bovisio Masciago

Bovisio. Marcia della pace nel nome di padre Monti

DI VERONICA TODARO

«**F**raternità, fondamento e «via per la pace»: nel suo primo messaggio per la Giornata mondiale della pace (1 gennaio), papa Francesco ha rivolto a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Il Pontefice ricorda che la pace si impara in famiglia, dove ognuno è in relazione con l'altro e nessuno è inutile, dove ci si ama e si è continuamente richiamati allo scambio e al rispetto reciproco: «Che cosa mai insegnerai a un figlio, a un cucciolo d'uomo? Gli insegnerai a guardarsi dal colpire il compagno perché una telecamera prima o poi potrà sorprenderlo e riprenderlo a condanna? O gli insegnerai che è

bellezza della vita onorare un volto, di chiunque sia e qualunque cosa accada, gli insegnerai ad accarezzare un malato, a inchinarsi al filo d'erba, a fasciare la canna incrinata, a comporre i frammenti, a lottare per una giustizia e una armonia che non siano di pochi ma di tutti». In comunione con le parole del Santo Padre, parrochie, Comunità pastorali, Caritas, Pastorale giovanile e gruppi missionari del Decanato di Desio, Bovisio Masciago, Muggio e Nova Milanese organizzano per venerdì 17 gennaio una marcia della pace a Bovisio Masciago. Il ritrovo è alle 20.45 sotto il quadriportico della chiesa di San Martino, in via Isotzo. La partenza è prevista per le 21. La marcia si concluderà con l'arrivo nella chiesa di San

Pancrazio, in piazza Anselmo IV. Qui, oltre alla veglia di preghiera, ci sarà la testimonianza di padre Stefano Caria, religioso della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, nel decimo anniversario della beatificazione del fondatore, padre Luigi Maria Monti, nato a Bovisio nel 1825. Il suo carisma di vita consacrata, di assistenza dei malati e di accoglienza dei giovani è stato riconosciuto nella Chiesa e ancora è vissuto dalla sua Congregazione. Padre Stefano Caria opera nella comunità «Luigi Monti» di Polistena, nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, occupandosi del recupero di minori. La Comunità è nata nel 1934, allorché fu chiamata a gestire un orfanotrofio sorto in seguito ai terremoti di quegli anni. Oggi è

molto ampliata rispetto alle origini, rinnovata non solo nelle strutture, ma anche nelle attività: le comunità-alloggio, con iniziative diurne a favore dei minori, sono affiancate da un'associazione dedicata specificamente alla promozione dello sport giovanile. Non mancano sperimentazioni in campo sociale, sul versante della cooperazione e dell'assistenza in situazioni complesse di disagio. All'uscita dalla chiesa di San Pancrazio verrà distribuito il libretto della vita del beato Luigi Maria Monti. Ci sarà anche la possibilità di acquistare oggetti prodotti dai giovani sottratti al controllo della 'ndrangheta, come per esempio il sapone biologico frutto del progetto «Profumo di giustizia».

«Bethlem», continua il percorso all'Eremo San Salvatore di Erba

Sabato 18 e domenica 19 gennaio, presso l'Eremo San Salvatore di Erba, si terrà un ritiro per adulti tratto dal percorso «Bethlem». Il tema sarà «Vedere l'amore degli altri e le riflessioni veterano: attorno ai capitoli 8 e 25 del Vangelo di Matteo, analizzando rispettivamente la figura di un centurione e quella dei misericordiosi. L'incontro sarà caratterizzato da un clima di rigoroso silenzio e dall'ascolto della Parola di Dio. Ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e di dialogare con una guida spirituale. L'accoglienza reciproca, la condivisione dei momenti liturgici e della preghiera e la comunicazione fraterna della fede saranno segni tangibili della Chiesa che vive la comunione, perché nessuno deve sentirsi solo nel suo cammino. Per maggiori informazioni consultare il sito www.azionecattolicamilano.it; per iscriversi mandare una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it.

Marta Valuggia